

tempo in mezzo ad ordinare il nuovo Banco, ed allora colla legale rappresentanza del novello istituto si affretterà a prendere le misure convenevoli per distribuire tra Palermo e Messina i capitali necessari alle operazioni bancarie.

Quali che sieno le condizioni non favorevoli della finanza dello Stato, io credo che il Governo non tarderà a reintegrare il capitale al modo che nelle legge è disposto, essendovi anche il suo interesse di far cessare così il pagamento delle somme stanziato nel bilancio ai capitoli 80 e 81; sicchè per effetto di tale reintegrazione vi sarà modo di riaprire la Cassa di sconto di Messina, senza diminuire i fondi de' quali dispone quella di Palermo.

Io spero che così Messina resterà contenta, senza verificarsi alcuna discordia, o difficoltà dispiacevole e nociva alle operazioni bancarie delle quali ora si giova la città di Palermo.

PICARDI. Io prendo atto delle dichiarazioni che fa l'onorevole ministro, però io prego il Governo a tenere presente il mio invito tutte le volte che, per difficoltà che possano sopravvenire, quest'ordinamento non si potesse prontamente ottenere; perciocchè, se l'ordinamento si farà veramente in breve tempo, siccome il Governo promette, convengo anch'io che il mio invito torna inutile; può riuscire però utilissimo se il Governo non potrà provvedere con quella speditezza che per il momento s'impromette; però faccio questa raccomandazione al Governo perchè tenga presente il mio invito, almeno per il caso che prontamente non si riuscisse ad organizzare quell'istituto.

AMARI. Domando la parola.

L'espressione *discordia* si deve assolutamente levar di mezzo, perchè non ci è che gara di affetto vicendevole per la giustizia e gl'interessi comuni.

PRESIDENTE. L'incidente è esaurito.

Ora passiamo al progetto di legge relativo alla convalidazione del regio decreto 25 novembre 1866, concernente l'esecuzione di opere al porto Corsini di Ravenna.

CURTI. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. So quel che vuol dire l'onorevole Curti, ma, siccome vi sono due o tre leggi che probabilmente non daranno luogo a discussione, così le facciamo precedere alla sua interpellanza. Tuttavolta la seduta di stasera non sarà chiusa senza che l'interpellanza abbia avuto luogo.

CATUCCI. Il presidente avrà osservato che, dopo l'interpellanza del deputato mio amico Asproni, eravi all'ordine del giorno la discussione intorno al progetto di legge delle sentenze dei conciliatori, che è della massima urgenza e di utilità grandissima; progetto che per diverse contingenze non ha potuto ancora discutersi, come spesso accade quaggiù in cose più importanti, giuste e necessarie.

PRESIDENTE. Perdoni; forse conviene troncargli questo incidente d'ordine. Non essendo presente il ministro di grazia e giustizia, il quale desidererebbe esserci quando si tratterà questo progetto di legge, è inutile ora di fare una questione su questo argomento. Appena il signor ministro sarà in istato d'intervenire alle sedute della Camera, si metterà all'ordine del giorno la discussione di questo progetto di legge, che tanto preme al deputato Catucci ed anche alla Camera.

CATUCCI. Perdoni, signor presidente, se ci fosse il guardasigilli, comprendo che sarebbe anche meglio, ma siccome egli non può venire, il presidente del Consiglio che ha rappresentato gli altri in leggi anche più gravi ed importanti, lo potrà rappresentare in questa, nella quale poi è competentissimo. Io pregherei la Camera a discutere una volta questa legge, ed invoco l'autorità dei miei colleghi a far fede di quello che dico, cioè che tutti i giorni siamo tormentati da reclami delle provincie che ci dimostrano l'urgenza di questa legge. Signori, è indubitato che dalla pubblicazione dei nuovi Codici, la legge dei conciliatori è rimasta semplicemente scritta: essa che pur ebbe per principale scopo di aiutare i poveri nelle liti di pochissimo momento. Costoro si spaventano dall'iniziare un giudizio perchè la spesa supererebbe di gran lunga l'obbietto del contendere. Io dico queste cose per sdebitarmi dinanzi al paese, non avendo mancato al mio dovere di aver fatto tutto il possibile per vedere discussa la legge.

RATTAZZI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno e reggente il Ministero delle finanze.* Per questa sera mi pare che anche l'onorevole Catucci deva riconoscere che l'ora è troppo inoltrata per intraprendere la discussione di questo progetto di legge, che è di una certa entità. Perciò sarebbe meglio differirla a lunedì o martedì. Io spero che in quel giorno il guardasigilli potrà essere presente e prendere parte alla discussione; qualora poi non potesse intervenire, si vedrà se sia il caso di continuare la discussione di questo disegno di legge, oppure aggiornarla ad un'altra seduta.

CATUCCI. Desidererei che fosse fissato il giorno della discussione ed in modo irretrattabile.

PRESIDENTE. È fissato per la prima seduta serale.

VOTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE.

PRESIDENTE. Pongo adunque in discussione il disegno di legge che si riferisce al porto Corsini di Ravenna.

Domando al signor ministro se accetta la proposta della Commissione.

GIOVANOLA, *ministro pei lavori pubblici.* Accetto.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Se nessuno domanda la parola, passeremo alla discussione degli articoli.